



Il Comitato Direttivo dell'ANCI, riunito a Roma il 25 ottobre 2007, ritiene che il parere sulla manovra finanziaria per l'anno 2008, composta dal Decreto legge n. 159 del 1 ottobre 2007 recante “ Interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale (A.S. 1819)” e dal disegno di legge recante “ Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (A.S. 1817)” vada espresso in modo articolato.

Infatti, mentre da un lato va salutata con estrema positività la sottoscrizione di un accordo con il governo per le norme relative al patto di stabilità per gli anni 2008-2010 che ha ripreso e dato risposte positive a molte delle osservazioni e delle critiche che i Comuni e l'Anci avevano espresso sull'impianto della precedente legge finanziaria, dall'altro non può non essere criticata la manovra sul lato delle entrate e delle politiche attive con particolare riferimento alla misura sull'ICI.

Inoltre, si ritiene che in linea di principio, vadano escluse e quindi stralciate dalla legge finanziaria le disposizioni ordinamentali.

In particolare, rispetto alle nuove disposizioni sul patto di stabilità si prende atto che il confronto tecnico ha generato disposizioni più favorevoli per gli enti locali, offrendo anche una soluzione immediata ed a regime al problema degli avanzi di amministrazione.

Sul lato delle entrate restano ancor aperte alcune questioni negative come ad esempio quelle relative alla attuazione del decreto fiscale dello scorso anno in materia di revisione dei valori catastali per i fabbricati rurali e per gli aeroporti e quelli relativi ai flussi turistici nelle città d'arte.

Vanno altresì affrontata con urgenza la questione relativa alla revisione dei criteri dei trasferimenti con particolare riferimento ai comuni sotto dotati.

Negatività connesse alla mancata e corretta attuazione dell'art.119 della Costituzione che dovrebbe essere lo strumento deputato a riportare equilibrio nella spesa storica e a garantire maggiore autonomia sul lato delle entrate.

Per quanto concerne l'ICI, l'ANCI ribadisce la totale condivisione di un abbattimento della pressione fiscale anche con riferimento alla abitazione principale. Ritiene tuttavia che la strada scelta sia sbagliata perché in totale controtendenza rispetto al disegno di legge sul federalismo fiscale e in totale distonia con l'accelerazione che lo stesso Governo ha imposto al decentramento del catasto che ha portato in pochissimo tempo 4.800 Comuni a deliberare l'acquisizione della funzione anche nell'incertezza dei costi e delle risorse disponibili.

In merito alla riduzione dei **costi della politica**, l'ANCI, pur ritenendo pienamente condivisibile un'azione del Governo orientata al contenimento dei costi di funzionamento degli enti e degli sprechi di risorse pubbliche, ricorda di aver presentato una propria proposta che è stata in larga parte recepita nel patto interistituzionale che Comuni, Province, Regioni e Governo hanno siglato in Conferenza unificata il 12 luglio u.s.. L'ANCI, ritiene dunque, che lo strumento migliore per poter affrontare questo tema in modo organico e complessivo sia il Disegno di legge approvato in via preliminare dal Governo lo scorso 13 luglio sul "contenimento dei costi della politica" o il disegno di legge delega attuativo degli articoli 117 lett. p) e 118 della Costituzione attualmente all'esame della commissione Affari Costituzionali del Senato, noto come "Codice delle Autonomie". Nel merito si richiama il parere dell'ANCI sulla necessità che la riduzione dei costi della politica non penalizzi la democrazia partecipativa ed agisca proporzionalmente e contestualmente su tutti i livelli istituzionali del Paese.

Alcune critiche non possono poi non sollevarsi rispetto alle norme restrittive dell'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato in quanto non contenute nel patto e contrarie al principio dell'autonomia organizzativa e gestionale dei Comuni, nonché rispetto alla mancata copertura finanziaria degli oneri legati al rinnovo del contratto del personale degli enti locali e

dei Segretari Comunali, come invece previsto per i dipendenti della Pubblica Amministrazione Centrale.

Per quel che riguarda i **Piccoli Comuni**, la risoluzione con cui il Parlamento ha approvato il DPEF 2008-2010, individuava come obiettivo di finanza locale, la rivisitazione dei criteri per la distribuzione del fondo a favore dei piccoli comuni previsto nella finanziaria 2007 (comma 703), riconoscendone i paradossi e le sperequazioni emerse nel primo anno di applicazione più volte peraltro denunciate dalla Consulta dei Piccoli Comuni dell'ANCI.

La manovra finanziaria per il 2008 non prevede tale modifica e l'emendamento presentato dal relatore non risolve il problema, anzi, rischia di aggravarlo, né si prevede un rafforzamento del fondo in termini quantitativi.

Allo stesso modo deve essere sottolineata la necessità di rafforzare i finanziamenti per le unioni dei Comuni al fine di sostenere in termini finanziari l'innalzamento del numero delle Unioni, pari oggi a 290 e dei servizi svolti da esse.

Per quel che riguarda le risorse e le facilitazioni alle politiche attive dei Comuni per la realizzazione di obiettivi primari **quali ambiente, sicurezza, casa, scuole, infrastrutture, immigrazione**, va detto che – con le dovute eccezioni - le risorse stanziare risultano insufficienti.

Cominciando dalle eccezioni, una è quella del Fondo nazionale inclusione sociale che è stato incrementato da 50 a 100 milioni di euro e che servirà a finanziare il programma nazionale di protezione per i minori stranieri non accompagnati.

Un'altra eccezione è la previsione del fondo di 550 milioni di euro per il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica frutto di un lavoro tecnico cui ANCI ha contribuito fattivamente. A tal riguardo va evidenziato che – come richiesto dall'ANCI - la norma del collegato fiscale è stata modificata in Commissione Bilancio del Senato ed è ora prevista la partecipazione dei Comuni nella definizione degli interventi.

Per la scuola, la manovra finanziaria non risolve l'annoso problema della Tarsu relativa agli anni pregressi al 2008 (la norma contenuta nel disegno di legge recante “misure urgenti in

materia di pubblica istruzione” - ora all’esame del Senato - risolve il problema solo per la fase a regime) né aumenta le risorse che lo Stato destina ai Comuni per l’acquisto dei libri di testo nella scuola primaria.

Sul versante **dell’ambiente**, frammentarie e non strutturali sono le misure previste che non coinvolgono i Comuni nella realizzazione delle politiche attive sul tema. In primo luogo deve essere chiarita la posizione dei sindaci quali Autorità sanitarie Locali responsabili della sicurezza dei cittadini e degli altri amministratori locali in relazione alla disciplina normativa sui livelli di inquinamento dell’aria prevista dalla normativa europea. Si ribadisce la richiesta di rifinanziare le deduzioni fiscali per le caldaie non inquinanti, costituire un fondo per l’abbattimento dell’inquinamento delle aree urbane con uno stanziamento congruo secondo le indicazioni fornite dal comitato interministeriale (CNEIA); di adottare misure incentivanti lo sviluppo di fonti rinnovabili e di efficientamento energetico, misure queste ultime peraltro già condivise con il Ministero dell’Ambiente. Inoltre si richiama la necessità di aggiornare il finanziamento del fondo per il dissesto idrogeologico.

Negativo deve essere considerato il contenuto dell’emendamento all’art.15 del disegno di legge finanziaria, proposto dal relatore, che prevede la sottrazione ai comuni delle funzioni e delle competenze in materia di servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Anche in materia di Trasporto Pubblico Locale si deve sottolineare la necessità che il finanziamento previsto per l’anno 2008 sia esteso anche agli anni 2009 e 2010.

Stesso discorso vale per il tema della **sicurezza urbana**, per il quale l’ANCI e i Sindaci delle Città metropolitane hanno più volte richiesto l’esclusione di queste spese dal patto di stabilità con oneri a carico del bilancio dello Stato e la necessità di accompagnare le misure che saranno adottate con il cosiddetto “pacchetto sicurezza” con risorse finanziarie e strumentali congrue.

Va detto altresì che – ancora una volta – non sono state escluse dal patto di stabilità le spese di cofinanziamento per per progetti comunitari, che incidono sui bilanci degli enti locali più virtuosi e capaci.

Per quel che riguarda il debito, se da un lato le norme sugli avanzi e la scelta della competenza ibrida hanno dato una risposta ad alcune esigenze, restano però ancora aperte le questioni del **finanziamento delle opere pubbliche e quella del debito**.

Sul primo aspetto si ribadisce la necessità di incentivare la spesa per investimenti attraverso una nuova regola che consenta ai Comuni di non essere penalizzati dal fatto di essere i primi fra i livelli di governo in spesa per investimenti. In questo – a nostro avviso - andavano individuati dei meccanismi contabili che consentissero ai Comuni di conteggiare in termini di cassa le sole spese che sono di loro competenza e non quelle degli altri livelli di governo.

Sul tema del debito, invece, si sottolinea la necessità che si modifichino le regole vigenti che penalizzano i Comuni poco indebitati e premi quelli con una spesa per interessi alta. Su questo chiediamo che ci sia un impegno serio del Governo a rivedere la regola e ad incentivare le altre forme innovative di finanziamento degli investimenti quali aperture di credito e leasing.

Per quel che riguarda le politiche di riequilibrio territoriale, al netto degli effetti delle misure di incentivazioni fiscali previste per sostenere la localizzazione di imprese e la creazione di occupazione nel Mezzogiorno, non si registrano sostanziali scostamenti da quanto già stabilito nella Finanziaria 2007 mentre va segnalato per il **FAS (Fondo per le aree sottoutilizzate)** una rimodulazione delle assegnazioni di competenza per gli esercizi successivi al 2010. Devono essere garantiti fondi al Mezzogiorno così come previsto dall'art.1 comma 17 legge finanziaria 2005.

Va infine sottolineata la necessità di inserire nella manovra finanziaria **misure strutturali a favore delle politiche di integrazione delle public utilities**, attraverso la previsione di incentivi finanziari per i comuni di minore dimensione che promuovono e favoriscono processi di aggregazione delle aziende, per renderle più competitive e migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini con particolare riferimento ai Comuni attualmente esclusi dalle concentrazioni industriali di maggiore rilievo quantitativo e qualitativo.

Roma, 25 ottobre 2007